

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giornale britannico *Daily Telegraph* ha in questi giorni diffuso la notizia secondo cui la Russia starebbe progettando di rifornire di materiale bellico sofisticato l'Iraq come risposta ai continui attacchi aerei americani;

in particolare la Russia si appresterebbe a dotare l'Iraq di nuovi sistemi missilistici antiaerei e materiale per l'ammunizionamento dei caccia irakeni;

la Russia ha formalmente smentito la notizia, ma l'autorevolezza del giornale britannico induce a non sottovalutare il rischio di un riarmo irakeno ad opera dei Paesi che hanno duramente contrastato le ormai ricorrenti « piratesche » iniziative militari americane;

tale ipotesi rischia di modificare sostanzialmente gli equilibri di un'area di per sé difficile e conflittuale, ponendo in forse un meccanismo di pesi e contrappesi che, pur se precariamente, garantisce una relativa tranquillità del mondo arabo nei rapporti internazionali —:

se vi siano segnali precisi circa la denunciata iniziativa di riarmo dell'Iraq da parte della Russia e se non si ritenga effettivamente sussistente il pericolo di una *escalation* militare nell'area mediorientale con grave rischio per la pace mondiale, *escalation* provocata, ad avviso dell'interrogante, dagli incessanti ed illegittimi bombardamenti americani sul territorio irakeno.

(5-05804)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra gli interventi compresi nel programma quinquennale di cui alla legge 6

febbraio 1985, n. 16, per la costruzione di nuove sedi dell'arma dei carabinieri, venne inclusa la nuova sede del comando gruppo dei Carabinieri di Aosta, approvato con decreto ministeriale n. 2411 del 9 settembre 1985 e disciplinato con la convenzione n. 1463 del 24 aprile 1986;

i relativi lavori, dopo un travagliato inizio, ebbero poi uno svolgimento regolare sino alla loro definitiva interruzione alcuni anni fa e dunque, ad oltre dieci anni dall'avvio delle procedure, l'immobile non è concluso ed anzi rischia il quotidiano degrado dovuto al mancato completamento dei lavori;

è utile inoltre ricordare che l'attuale comando gruppo dei Carabinieri di Aosta è situato in un prestigioso palazzo al centro di Aosta, dal grande valore storico e architettonico, di proprietà della regione autonoma Valle d'Aosta, che intende adoperarlo a fini istituzionali e per questo, alla scadenza del contratto (dicembre 1977), la regione avrebbe inteso riottenere l'immobile, avviando la procedura di sfratto;

è questa una ragione per sveltire la costruzione della nuova sede del comando gruppo dei Carabinieri di Aosta, che per altro risponderebbe meglio alle esigenze logistiche e operative dell'arma —:

quali siano le ragioni del ritardo accumulato in questi anni, quali siano le cifre necessarie per il completamento dell'opera, o come si intenda reperirle e quando presumibilmente potrà essere trasferito il gruppo dei Carabinieri di Aosta alla nuova caserma. (5-05805)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 422 del 1997 ha profondamente innovato il trasporto pubblico locale assegnando alle province la competenza su quello su gomma e alle regioni la competenza su quello su ferro;

tale decreto incaricava altresì il Ministro dei trasporti di separare, entro il

mese di febbraio 1998, le linee di interesse nazionale da quelle di interesse locale in modo da dare attuazione alla ripartizione;

tale disposizione è stata fino ad oggi disattesa;

in attesa che si definisca questa situazione, l'Ente ferrovie dello Stato spa procede nell'opera di « ristrutturazione » che colpisce soprattutto le linee locali con l'obiettivo di eliminare il maggior numero possibile di esuberi. Questa opera non segue però sempre dei criteri logici in quanto molto spesso vengono chiuse linee importanti con stazioni merci in attivo che dovrebbero essere invece conservate e potenziate;

la situazione descritta si presenta in modo evidente in provincia di Cuneo dove l'Ente ferrovie dello Stato spa ha proposto una riduzione di organico del 15 per cento prevedendo un taglio di 35 unità nel settore manutenzione, di 93 unità nella circolazione e manovra, e la chiusura delle biglietterie delle stazioni di Saluzzo e Cavallermaggiore. Questi tagli ammontano ad una cifra all'incirca doppia rispetto a quanto proposto in altre province;

questo particolare rigore dell'Ente ferrovie dello Stato spa nei confronti della provincia di Cuneo appare del tutto ingiustificato, sia da un punto di vista occupazionale sia in relazione ai trasporti locali che, in detta provincia, risultano essere carenti rispetto alle esigenze della zona -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per sopperire a tale ingiustificato e penalizzante atteggiamento dell'Ente ferrovie dello Stato spa nei riguardi della provincia di Cuneo. (5-05806)

COSTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem ha recentemente annunciato di volere chiudere definitivamente gli

impianti produttivi dell'Acna di Cengio in provincia di Savona -:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di garantire l'occupazione in valle Bormida con particolare riferimento ai dipendenti dell'Enichem, azienda di cui è stata decisa in sede locale la chiusura;

se intendano rispondere in tempi rapidi e con indicazioni specifiche, controllabili, certe anche sotto l'aspetto temporale. (5-05807)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvento dell'anno 2000 si presenterà il cosiddetto problema del *millennium bug* cioè il rischio di un *black out* informatico provocato dal metodo utilizzato fino ad ora dai programmatori per scrivere l'anno: per esso i programmatori hanno utilizzato solo due cifre, per cui allo scoccare dell'anno 2000, i *computer* (nonché numerosi sistemi computerizzati basati su microprocessori, come ascensori, TV, *pace makers*, eccetera) leggeranno una data che per loro corrisponderà al 1900, con la conseguente possibilità di andare in *tilt*:

per affrontare il problema il Governo ha istituito presso la Presidenza del Consiglio il Comitato 2000, presieduto dal professor Ernesto Bettinelli. I suoi compiti dovrebbero riguardare lo studio della situazione dei sistemi informatici e computerizzati di cui si avvalgono le imprese private e gli enti pubblici, con il proposito di formulare al Governo proposte ed iniziative volte ad accelerare i preparativi per un efficace e tempestivo adeguamento;

il comitato dovrà organizzare, entro il prossimo mese di maggio, una conferenza nazionale con lo scopo di discutere con gli operatori del settore pubblico e privato lo stato delle iniziative e delle difficoltà riscontrate e presentare eventuali proposte al Governo;

è opinione comunemente diffusa che qualsiasi azienda che si accinga ad affrontare il problema in questo momento è già in grave ritardo, sia per i tempi tecnici che tali interventi richiedono, sia per l'attuale scarsità di tecnici specializzati: per un programma di gestione aziendale completo occorrono infatti mesi di costosissimo lavoro, le risorse umane disponibili non sono inoltre sufficienti per affrontare l'emergenza. A solo titolo di esempio negli Usa sono già stati richiamati programmatori in pensione affinché tornino al lavoro;

la data stabilita è pertanto già di per sé molto tardiva. Al proposito è utile segnalare che nel maggio 1998 (esattamente un anno prima di quanto è stato programmato da Governo italiano) un consulto internazionale a Londra aveva già riunito i principali esperti dell'unione europea;

le grandi imprese private, così come numerosi enti pubblici, da anni studiano il problema investendo ingenti capitali. Molto più difficoltosa sembra invece essere la situazione dei piccoli imprenditori che non si possono permettere di affrontare ingenti spese. Secondo alcuni dati forniti dalla Confindustria il 70 per cento non ha ancora affrontato il problema a causa della mancanza di un'adeguata e tempestiva informazione: addirittura, quando alcuni piccoli imprenditori, rivolgendosi ai propri fornitori, chiesero delucidazioni sul problema, fu loro risposto che avrebbero ricevuto un dischetto di aggiornamento, sufficiente per arrivare fino all'anno 3000;

lo stesso professor Bettinelli in una recentissima intervista (5 febbraio 1999) ha testualmente affermato quanto segue: « sono preoccupato dalle strutture sanitarie. Proprio oggi il Consorzio di bioingegneria del San Matteo di Pavia mi ha presentato il primo rapporto su quanto, nella loro struttura, sia a posto e quanto ci sia da rinnovare. Bene, a Pavia non è stato

fatto nulla, e parliamo di uno degli ospedali più prestigiosi del paese.... »;

« ospedali, ascensori, trasporti: sono preoccupato della sicurezza del cittadino... ». « Il Governo non si rende conto. Ascoltano con sospetto in nostri discorsi sul problema della data, pensano forse che il doppio zero sia una stranezza. Non si rendono conto che qui si decide il destino economico del Paese. Non so fino a che punto abbiano capito che se qualcosa va male c'è un'intera classe dirigente che se ne va a casa » -:

come risponda alle affermazioni del professor Bettinelli;

perché lo Stato non abbia ancora informato in modo adeguato i cittadini. A solo titolo di esempio negli Usa ed in Gran Bretagna da molto tempo è in atto una campagna di informazione (tramite spot televisivi, cartelloni pubblicitari, interviste televisive e telegiornali) volta ad avvertire il pubblico sui pericoli derivanti dal *millennium bug*;

se conosca in profondità il problema e se sia consapevole, nei confronti confronti dei cittadini e dei piccoli imprenditori, dei disagi che potrebbero loro derivare a causa di una colpevole mancanza di adeguata informazione preventiva;

se nel Comitato 2000 vi siano rappresentanti delle piccole imprese e se sono previsti piani specifici di tutela degli interessi della categoria (è bene osservare che gli interessi delle piccole imprese potrebbero addirittura trovarsi in contrapposizione con quelli delle grandi imprese e, pertanto, v'è l'esigenza di garantire la medesima tutela);

se lo Stato sia in grado di garantire che i servizi pubblici essenziali continueranno a funzionare regolarmente;

quali siano le garanzie di buon funzionamento dei principali operatori finanziari (enti previdenziali, pensionistici, banche, borsa, eccetera) che, essendo ormai totalmente informatizzati, costituiscono i settori più a rischio. (5-05808)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 11 aprile 1996 del Ministro dell'industria, del commercio e artigianato riguardante il recepimento della direttiva n. 24/11 CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994, sul riconoscimento delle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore prevede, al secondo comma dell'articolo 5, che ai fini di una migliore informazione al consumatore, il fabbricante può specificare l'origine italiana del prodotto, apponendo sulla parte esterna della suola, su un unico rigo, con caratteri uguali e della stessa evidenza, la dicitura « suola prodotta in Italia »;

è necessario, al fine di garantire che non vi siano equivoci sul prodotto finito destinato al consumatore finale, che la dicitura sia apposta nella parte interna della suola e non in altri punti più visibili; ciò per garantire correttezza nell'apposizione dei marchi e tutelare pienamente il consumatore finale del prodotto —:

quali iniziative intenda adottare affinché il marchio « suola prodotta in Italia » venga, nei prodotti semilavorati o componenti di prodotti più complessi, apposto in punti che non siano visibili nel prodotto finito in modo da non generare confusione e tutelare, quindi, il consumatore finale del prodotto. (5-05809)

MICHELANGELI, PASETTO, SCALIA, CEREMIGNA e LEONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Lazio, su proposta dell'assessore Federico, ha votato, nella seduta del 20 dicembre 1998, una delibera concernente il finanziamento dei

lavori di rimboschimento della pineta « Dux » nel comune di Antrodoco (Rieti) per lire 260 milioni;

in tale deliberazione viene già predisposto un congruo acconto e la stessa delibera si richiama alle leggi regionali n. 50/74 e n. 40/76;

risulta agli interroganti tuttavia che l'intervento deliberato sulla pineta sarà prevalentemente volto a ripristinare la scritta *Dux* che campeggiava sulla collina della pineta stessa;

ciò del resto è reso evidente da numerosi interventi in consiglio regionale e del sindaco di Antrodoco, nei quali è stato sottolineato che proprio nel progetto di rimboschimento viene prevista non tanto la semina e l'impianto di nuovi alberi quanto la restaurazione della scritta —:

quali iniziative ritengano di promuovere nell'esercizio dei loro poteri di indirizzo e coordinamento, per una migliore tutela dell'ambiente e della tenuta idrogeologica del territorio, senza che dietro questi pretesti si possano celare operazioni propagandistiche di intollerabile revanscismo. (5-05810)

TATTARINI e RUZZANTE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1998 è stato eletto il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale della cinofilia italiana;

a queste elezioni avrebbe partecipato, risultandone poi sconfitto, anche l'ex direttore dell'Enci, a suo tempo licenziato per evidenti insufficienze nell'assolvimento dei suoi compiti, licenziamento costato un notevole esborso economico per le conseguenze della vertenza da lui intentata verso l'Ente;

l'ex direttore, nonostante la sconfitta subita sarebbe ora membro del Cda dell'Enci, in qualità di rappresentante indicato dell'Aia (Associazione italiana alleva-

tori) e siederebbe nel Cda assieme ad alcuni amministratori che a suo tempo la licenziarono —:

in considerazione del fatto che il Ministero per le politiche agricole esercita funzioni di controllo sull'ente, a causa di importanti funzioni pubbliche ad esso delegate, se non ritenga opportuno verificare con estrema urgenza la situazione del Cda dell'ente per favorire il massimo della trasparenza e correttezza nella gestione che l'episodio segnalato metterebbe in seria discussione. (5-05811)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti abbia preso o intenda prendere a favore degli agricoltori della provincia di Reggio ed, in particolare di quelli della fascia tirrenica, esattamente nelle zone di Bagnara e Scilla, dove nei terreni coltivati a vigneti e frutteti si sono registrati consistenti danni a causa della gelata del 12, 13 e 14 febbraio 1999;

se non ritenga di dovere, in particolare, disporre provvidenze ed ogni altra sorta di benefici a vantaggio di chi si trova, come gli agricoltori del reggino e della Calabria, in notevoli difficoltà di ordine finanziario, per cui le avversità meteorologiche degli scorsi giorni hanno reso più pesante la loro situazione. (5-05812)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio d'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per razionalizzare gli uffici periferici ha deciso, nel nuovo piano d'impresa, il trasferimento dell'ufficio smistamento da Paola (Cosenza) a Castrovillari;

le motivazioni di tale provvedimento consistono, essenzialmente, nel miglioramento dei servizi attraverso la riorganizzazione delle risorse umane per raggiungere obiettivi economici vantaggiosi per la società di gestione;

se ciò corrisponde a verità, ben 75 posti di lavoro della città di Paola, tra dipendenti e società cooperative di servizio, rischiano la mobilità o, addirittura, il licenziamento;

è difficile comprendere il penalizzante provvedimento ai danni della città di Paola per il fatto che, la decisione assunta dai vertici dell'Ente poste, non tiene in alcuna considerazione l'eccellente qualità dei servizi erogati dalla filiale di Paola ad un'utenza pari a circa 350.000 abitanti che sicuramente si triplica nel periodo estivo;

tra la popolazione vi è molta inquietudine per l'assurda decisione e non sembra vi sia l'intenzione di accettarla passivamente dal momento che per drammatiche concomitanti situazioni. Infatti, la città di Paola, fino a qualche anno fa, costituiva un importante punto di riferimento dell'intera area della Calabria tirrenica cosentina ed ha, purtroppo, subito gravissime perdite di altri posti di lavoro a causa del drastico ridimensionamento dell'importante nodo ferroviario, della soppressione di alcuni uffici statali e dell'errata impostazione della politica locale in favore dell'occupazione, che ha determinato la morte o la crisi di numerose attività commerciali e imprenditoriali;

oltre a ciò nel comprensorio in questione, gravita il peso di numerose aziende private in difficoltà (Foderauto Brutia; Istituto Papa Giovanni XXIII, Marzotto; ex Faini; eccetera) con centinaia di dipendenti in cassa integrazione guadagni e, attualmente, vi sono ben 85 addetti ai lavori socialmente utili che, pur percependo una retribuzione ai limiti della sopravvivenza, presto, purtroppo, non potranno usufruire ulteriormente di tale assistenza;

è superfluo ricordare che i livelli « disoccupazionali » nel Meridione d'Italia, ed in Calabria in particolare, hanno raggiunto livelli non più sostenibili —:

quali siano le considerazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che fin dalle elezioni del 1996 aveva garantito che la disoccupazione nel sud sarebbe stata debellata;

quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla gravissima decisione di smantellare l'ufficio di smistamento di Paola con conseguente perdita di posti di lavoro. (5-05813)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 14 febbraio 1999 a Reggio Calabria ignoti hanno dato alle fiamme l'auto del dottor Giuseppe Costantino, Direttore generale dell'Azienda ospedaliera « Bianchi-Melacrino-Morelli »;

l'automobile, un'Alfa Romeo 164 è stata completamente distrutta;

con l'incendio dell'auto del dottor Costantino si registra l'ennesimo attentato verso dirigenti, operatori e strutture della sanità reggina —:

quali urgenti iniziative di sua competenza intenda adottare perché siano assicurati alla giustizia i mandanti e gli esecutori del criminale atto terroristico nonché per accertare se i tanti episodi vandalici che si sono succeduti nell'ambito della sanità reggina, da quello agli Ospedali Riuniti, oggetto in pieno giorno di un attentato incendiario che ha devastato gli uffici della direzione sanitaria a quello al Policlinico Madonna della Consolazione, siano da ricondurre ad un unico disegno finalizzato alla creazione di un clima di terrore e di intimidazione per influenzare con la violenza lo svolgimento degli appalti per le forniture presso l'azienda ospedaliera. (5-05814)

BRUNALE, BENVENUTO, CARUANO, TATTARINI e CAPPELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che ha colpito l'Italia nel corso delle ultime settimane con temperature rigide e eccezionali precipitazioni nevose specie nel centro e nel sud della penisola, ha arrecato gravi danni all'agricoltura compromettendo in particolare le coltivazioni ortive e florovivaistiche sia in campo aperto che in serra;

i danni per le aziende di questo specifico comparto agricolo sono tali da compromettere l'annata agraria in corso;

l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 185 a valere sul fondo di solidarietà nazionale per le aziende colpite da calamità non appare sufficiente a mitigare il danno sofferto —:

se, al fine di garantire agli agricoltori un adeguato ristoro ai danni subiti non ritenga utile valutare l'adozione, d'intesa con il Ministero per le politiche agricole e la conferenza Stato-regioni-autonomie locali, di provvedimenti straordinari per la temporanea sospensione dal pagamento di imposte e tasse delle aziende la cui produzione ortiva o florovivaistica in campo aperto o in serra sia stata effettivamente compromessa. (5-05815)

GIACALONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche in Sicilia conta 390 dipendenti, dei quali 180 nella sola Palermo. Di questi ultimi 150 lavorano nella sede di via La Malfa dove è stato trasferito il personale che precedentemente operava su 10 sedi sparse per la città di Palermo, senza collegamenti reciproci e senza servizi di alcun genere;

la sede di via La Malfa è fornita di completo e tecnologicamente avanzato sistema di servizi, unica in tutto il meridione e non seconda a molte sedi italiane ed europee;

l'acquisita visibilità del Consiglio nazionale delle ricerche a Palermo, con il trasferimento in via La Malfa, ha permesso in questi pochi anni, l'allacciamento di nuovi contatti tra la ricerca scientifica ed il territorio, impensabile nella situazione precedente. Attualmente il Consiglio nazionale delle ricerche di Palermo ha contatti operativi stabili con il Commissariato per la Regione siciliana, con alcuni assessorati ed uffici della Regione siciliana, con l'Assemblea regionale, con alcuni comuni, nonché con l'Associazione degli industriali ed aziende private ed è costantemente in contatto con i media per la diffusione dei risultati delle attività di ricerca;

l'immobile di via La Malfa non ha tuttavia ottenuto l'agibilità da parte del comune di Palermo, con la giustificazione che la destinazione a sede del Consiglio nazionale delle ricerche sarebbe in contrasto con le previsioni del Prg del 1962 che comprendeva l'area in zona industriale;

ciò limita fortemente lo sviluppo delle attività scientifiche e penalizza oltre che i ricercatori, l'intera città di Palermo —:

quali provvedimenti intenda adottare per modificare tale situazione. (5-05816)

GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i marittimi, imbarcati in navi mercantili, transitati nei ruoli statali, hanno diritto di chiedere la maggiorazione del 40 per cento dei periodi di navigazione effettiva, svolti anteriormente al 1° ottobre 1980, prevista dall'articolo 25 della legge n. 413 del 26 luglio 1984;

tale maggiorazione tuttavia non può essere concessa per la determinazione della pensione a carico dello Stato, in quanto l'Inps ritiene che « il prolungamento dei periodi di effettiva navigazione mercantile, svolti anteriormente al 1° gen-

naio 1980 interessa esclusivamente la concessione delle prestazioni pensionistiche a carico del medesimo Inps »;

appare all'interrogante che, essendo prevista (legge n. 29 del 1979) la facoltà che il lavoratore possa ricongiungere periodi di iscrizioni all'Inps nella gestione in cui risulta iscritto all'atto della domanda, ai fini del diritto e della misura di un'unica pensione, occorre che in detta pensione vengano trasferiti tutti i contributi versati all'Inps, compresi i benefici e maggiorazioni direttamente riconducibili alle prestazioni pensionistiche Inps, e accorpate nella pensione statale prescelta. Occorre notare inoltre che la maggiorazione del 40 per cento prevista nella legge n. 413 del 1984 fu voluta dal legislatore per compensare un lavoro particolarmente usurante;

non si capisce, pertanto, perché tale maggiorazione debba valere soltanto per il lavoratore i cui contributi continuano ad essere versati all'Inps e non a beneficio del lavoratore che è transitato alle dipendenze dello Stato —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa disparità di trattamento. (5-05817)

LENTI, SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la recente normativa relativa alla seconda prova degli esami di Stato (legge 425 del 10 dicembre 1970 — decreto ministeriale n. 323 del 23 luglio 1998 — decreti ministeriali nn. 356 e 357 del 18 settembre 1998), non distingue l'istruzione artistica dalla restante scuola secondaria, come invece è evidenziato dalle precedenti norme che fissavano la durata da un minimo di tre a un massimo di cinque giorni negli istituti d'arte e in tre giorni nei licei artistici; la stessa prova veniva definita « scritto-grafica-pratica »;

oggi, per una prova esclusivamente « scritto-grafica », si prevede un solo giorno sia negli istituti d'arte che nei licei artistici;

poiché la normativa vigente non ha ancora modificato l'ordinamento dei due indirizzi di studio e considerato che anche le sperimentazioni — sia autonome che assistite — hanno mantenuto lo stesso, indispensabile, numero di giorni per la seconda prova dell'esame di maturità, si ritiene assolutamente illegittima una riduzione dei tempi previsti per la seconda prova nell'istruzione artistica, riduzione che vanificherebbe tutto l'*iter* didattico-progettuale seguito dagli studenti nel corso degli studi;

forte è la preoccupazione degli studenti e degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica, che, peraltro, hanno raccolto migliaia di firme —:

se non voglia modificare i recenti decreti ministeriali per il ripristino delle modalità di organizzazione della seconda prova del nuovo esame di Stato che dovrebbe avere una durata, sia negli istituti d'arte che nei licei artistici, di non meno di tre giorni, tenuto anche conto dei tempi necessari alla terza prova. (5-05818)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato sera, 13 febbraio 1999, il Movimento delle tute bianche e il Centro sociale Villaggio Globale hanno organizzato un corteo che dall'ex Campo Boario ha attraversato le vie del centro cittadino;

detto corteo era stato autorizzato solo in seguito a lunghe trattative con la questura di Roma da parte dei promotori;

all'interno del corteo era presente l'interrogante per verificare le richieste dei promotori in merito al futuro del Centro sociale Villaggio Globale;

il corteo è terminato a piazza Venezia da dove gran parte dei manifestanti si sono successivamente recati in piazza del Campidoglio, sotto la sede del comune di Roma;

obiettivo della manifestazione era quello di richiedere al Ministro dell'interno e al comune di Roma la rinuncia di ogni eventuale ipotesi di sgombero della struttura del Villaggio Globale dall'ex mattatoio Testaccio e la possibilità da parte dei giovani del Centro sociale di essere partecipi, anche attraverso forme di autoimprenditorialità giovanile, dei progetti di recupero dell'intera struttura;

la manifestazione ha potuto proseguire fino a piazza del Campidoglio senza alcun intervento delle forze dell'ordine;

alla conclusione della manifestazione i promotori del corteo hanno condannato l'imbrattamento, con vernice *spray*, della base marmorea della statua Marco Aurelio;

essi stessi avevano rivolto un appello ai partecipanti affinché non fossero compiuti atti vandalici contro i monumenti;

da notizie apprese successivamente e riportate anche da organi di informazione sembrerebbe che esista su piazza del Campidoglio un divieto di manifestare che ovviamente, se confermato, contrasterebbe con i principi del nostro ordinamento giuridico e costituzionale considerato che, tra l'altro, piazza del Campidoglio è la sede del comune di Roma e del consiglio comunale —:

se risponda al vero che su piazza del Campidoglio esista un divieto generalizzato di manifestare e, in caso affermativo, se non lo ritengano incompatibile con la nostra Costituzione;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare lo sgombero forzato del Villaggio Globale, punto di riferimento di numerose battaglie antirazziste e solidali nella città di Roma e per attivare, in accordo con gli enti locali interessati, un tavolo di confronto e di valorizzazione del Centro sociale Villaggio Globale nell'ambito dei piani di recupero dell'ex-mattatoio. (5-05819)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un attentato incendiario ha distrutto, nella serata di domenica 14 febbraio 1999, l'autovettura del direttore generale dell'Azienda ospedaliera « Bianchi-Melacrino-Morelli » di Reggio Calabria, atto criminoso, questo, che segue di qualche giorno un analogo fatto (incendio di auto) subito da un noto professionista reggino, l'avvocato Michele Miccoli, episodi, l'uno e l'altro, che hanno destato preoccupazioni e reazioni in tutta la città di Reggio, trattandosi di attentati nei confronti di seri e qualificati professionisti —:

quali iniziative intenda tempestivamente prendere affinché siano accertati i fatti e sia possibile individuare i responsabili, non essendo concepibile che la città di Reggio Calabria possa registrare il verificarsi di episodi del suddetto tipo che testimoniano di come — anche con riferimento ai denunciati, dall'interrogante e da altri parlamentari, « fatti » riguardanti le vicende giudiziarie del comune di Reggio — il clima nel capoluogo calabrese è oltremodo pesante ed insostenibile. (5-05820)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'indagine svolta dall'interrogante, a Torino ed in Piemonte, su cento conti correnti e libretti di deposito intestati ad altrettante persone (solo nel 20 per cento dei casi a piccole aziende) risulta come gli istituti di credito praticino condizioni del tutto ingiustificate dal mercato, sovente vessatorie, in qualche caso vicino a parametri usurari;

secondo lo studio, il 75 per cento delle banche praticerebbe per i conti correnti e per i libretti tassi attivi per il cliente inferiori all'1 per cento e ciò — in molti casi — indipendentemente dalle somme depositate: nell'ambito di questo 75 per cento una buona metà corrisponderebbe tassi inferiori allo 0,5 per cento. In casi non infrequenti il tasso attivo per il cliente è

sceso fino allo 0,25 per cento: in un paio di casi allo 0,125 per cento, in un caso allo 0,075 corrispondente ad un rendimento netto annuo di lire 550 su ogni milione depositato per un anno (dalle quali 550 lire vanno dedotte le spese per la tenuta conto e le commissioni che finiscono di aggredire il capitale depositato);

quanto al tasso attivo per la banca la musica cambia notevolmente, anzi drasticamente: oltre il 60 per cento delle banche applica (se non intervengono particolari convenzioni assunte sovente anche in conti individuali e famigliari) interessi che vanno dal 13 al 15 per cento e che, talvolta, sfondano perfino il tetto del 16 per cento;

solo in qualche caso le pretese, o le imposizioni delle banche, scendono a livelli accettabili: si sono rilevate forbici del 4,5 per cento in conti correnti operanti presso talune casse rurali (3 per cento attivo e 7,5 per cento passivo per il correntista): altre casse rurali non sono però così « generose ». In molti casi la forbice è superiore al 12 per cento: in un caso, è stato rilevato essere del 16 per cento (0,75 per cento contro 16,75 per cento);

questa situazione riguarda — in qualche caso — addirittura tassi contrattati, perfino tassi applicati su conti correnti affidati per i quali vi è l'autorizzazione espressa ad andare a debito nell'ambito di una certa cifra. Normalmente però quando trattasi di tassi contrattati, specie da parte di aziende, la forbice cambia e si riduce;

sulla base dei dati esposti si può calcolare che, nella sola città di Torino ovvero in Piemonte, i conti correnti di cittadini, e qualche volta anche di aziende, che si affidano ingenuamente, fideisticamente, al banchiere o al bancario e si trovano a dover sottostare a condizioni che il mercato — per quanto diverso rispetto al passato — non giustifica assolutamente, siano molte decine di migliaia: si calcola 200.000 almeno fra Torino ed il resto del Piemonte;

i dati emersi non tengono conto dei vari addebiti, sovente giustificati, talvolta

non, che gli istituti di credito scaricano sui conti correnti per le diverse operazioni di routine;

purtroppo si è rilevato come non siano esenti da comportamenti ingiustificati neppure quelle banche — come il S. Paolo, la Crt e altre Casse piemontesi — che dovrebbero e potrebbero avere, se gli enti che sono partecipi delle fondazioni lo volessero (e si preoccupassero un po' di più degli operatori locali invece che della lottizzazione), più cura per chi opera sul territorio;

un dovere al quale gli stessi istituti, oggi lanciati in acrobazie bancarie di livello planetario o, almeno padano, sono spesso venuti meno. Preoccuparsi dell'artigiano di Rivoli? Delle speranze di giovani che vogliono costituire una società per attività nell'informatica? Non eccessivamente. Meglio tenere in cassaforte ben custoditi soldi pubblici in attesa di destinazione oppure dedicarsi, meritoriamente, a servizi per le grandi e medie imprese. Meglio ancora pensare alle fusioni, alla moltiplicazione dei consigli di amministrazione, alle partecipazioni fra istituti talvolta incrociate;

per intanto il pensionato che ha un deposito di 50 milioni si accontenti di un interesse annuo medio di 240.000 lire dal quale andrà dedotto il 27 per cento per lo Stato: le 168.000 lire residue non basteranno a pagare le spese per la tenuta conto e le relative poche operazioni;

pochi giorni fa uno studente ha reso noto il suo estratto conto: aveva depositato 800.000 lire all'inizio del '98, ora si è ritrovato senza aver quasi fatto operazioni, 780.000 lire;

un'altra persona ha reso pubblico un estratto conto: alla data del 31 dicembre 1997 era debitore per 481.360 lire: dopo dieci mesi, tra le spese, interessi e rimborsi risultava debitore di 1.028.294 lire. Un terzo cittadino ha documentato come per ricavare dal suo istituto di credito, 1936 lire (1 Euro) abbia dovuto depositare perlomeno circa 70 milioni per un anno;

data la situazione, l'interrogante ritiene che sarebbe opportuno disporre un'ispezione ministeriale;

il comune di Torino, che svolge attraverso le fondazioni un ruolo non di second'ordine in due importanti istituti bancari, ha la possibilità di meglio conoscere la realtà e di invitare i competenti organi ad interventi correttivi;

a tal uopo sarebbe opportuno un intervento del Ministero per sollecitare l'Ente locale ad uscire dalla sua inerzia —

quali iniziative intenda adottare perché siano tutelati i privati e le aziende, costretti a sottostare a condizioni vessatorie imposte dagli istituti di credito.

(5-05821)

MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel rispondere a precedente atto ispettivo n. 3-03062, il Ministro delle finanze dimostra di essere al corrente dell'esistenza di insediamenti abitativi nell'area ubicata tra il lago di Lesina ed il mare Adriatico, nella regione Puglia;

la realizzazione delle entità edificate nelle suddette aree, assentite da concessioni edilizie rilasciate dal comune di Lesina, ha comportato la realizzazione di opere pubbliche ed in particolare di percorso stradale, il cui progetto ha fruito di finanziamento regionale;

il comune di Lesina consegue, dall'esistenza sul territorio degli insediamenti edilizi, la tassa per la raccolta rifiuti urbani, l'imposta comunale sugli immobili e l'imposta sulle attività artigianali e di pesca espletate dai residenti, nonché le somme versate per la sanatoria edilizia *ex lege* n. 47 del 1985;

le aree attigue a tale zona (Marina di Chieuti, Marina di Lesina, Foce Varano, Lido del Sole, Peschici, eccetera) hanno conseguito ripetuti provvedimenti di sanatoria;

allo stato sussiste un consistente contenzioso tra i possessori delle abitazioni realizzate nell'area in questione ed il ministero delle finanze per il pagamento delle indennità per l'occupazione dei suoli demaniali;

le procedure adottate dall'Amministrazione per la determinazione dei corrispettivi sono state considerate illegittime dall'autorità giudiziaria che ha ritenuto il ministero delle finanze tenuto al pagamento delle spese processuali in favore dei privati ricorrenti, con evidente danno erariale —:

se non intenda assumere idonee iniziative al fine di sdemanializzare le aree occupate e meglio identificate ai fogli di mappa n. 32, 33, 34, 35 e 36 del comune di Lesina (Foggia) e procedere successivamente all'alienazione, con equo prezzo, in favore dei possessori precari, onde consentire il risanamento urbanistico ed ambientale del territorio;

se non intenda, in presenza delle determinazioni assunte al riguardo dall'autorità giudiziaria che ha visto la soccombenza dell'amministrazione, dirimere le azioni giudiziarie intraprese, anche al fine di contenere i danni subiti dall'erario conseguenti alle condanne già pronunziate ed alle prevedibili future condanne;

se non intenda indurre, frattanto, gli uffici finanziari periferici competenti ad annullare le ingiunzioni già notificate.

(5-05822)

SAIA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato in un'interpellanza diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, le recenti perturbazioni atmosferiche hanno provocato ingenti danni in molte regioni, specie nell'Italia centro-meridionale;

le forti precipitazioni nevose e le gelate hanno provocato danni gravi all'agri-

coltura interessando in modo particolare la regione Abruzzo ove sono stati colpiti oliveti, vigneti ed altre coltivazioni —:

se non ritenga necessario intervenire per riparare i gravi danni provocati dal maltempo all'agricoltura in Abruzzo e nelle altre regioni colpite dall'ondata di maltempo. (5-05823)

SCHMID. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villa Lagarina (Trento) in data 16 luglio 1998, ha chiesto all'ufficio genio civile di Trento e per conoscenza al magistrato delle acque di Venezia, l'autorizzazione ai « lavori di allacciamento dell'acquedotto potabile di Villa Lagarina alla rete di Rovereto con attraversamento del fiume Adige a Villa Lagarina, al Km 37,030 »;

a tutt'oggi, con un ritardo del tutto incomprensibile da parte dell'ufficio genio civile di Trento, non è pervenuta alcuna risposta ed il comune si trova nell'impossibilità di far decollare l'iniziativa con le conseguenze molto gravi che si possono così riassumere:

il progetto dell'opera riveste per la comunità un'importanza vitale per le seguenti ragioni:

a) necessità indifferibile di potenziare l'approvvigionamento idrico a causa di corposi insediamenti produttivi artigianali in corso di realizzazione, oltre a urbanizzazioni consistenti;

b) necessità di realizzare l'opera quale parte determinante dell'anello distributivo che, a mezzo dell'Azienda servizi municipalizzata di Rovereto, collegherà i comuni del comprensorio in un unico bacino d'utenza (si fa presente che la parte riguardante il comune di Isera è già stata appaltata);

c) necessità di completare il prima possibile il collegamento con Rovereto, con attraversamento del fiume Adige in anco-raggio al ponte situato al km 37,030. (In

sinistra Adige il collegamento funzionale per la connessione, da parte dell'Azienda di Rovereto è già stato predisposto);

d) necessità di poter almeno attivare il previsto allacciamento provvisorio fin da subito (come da progetto, a cui seguirà quello definitivo) per garantire immediatamente un fabbisogno idrico adeguato (i tempi di progetto non consentono di realizzare subito il definitivo);

e) assoluta fattibilità dell'opera senza problemi di interazione della condotta con eventuali piene, come già dimostrato;

f) urgenza di definire l'appalto anche per non compromettere il finanziamento provinciale già assicurato —

quali iniziative intenda assumere nei confronti del genio civile di Trento per consentire al comune di Villa Lagarina l'autorizzazione necessaria per attivare i lavori ed evitare che casi come questi possano ripetersi. (5-05824)

CHINCARINI, DOZZO, COVRE, MICHIELON, RODEGHIERO, PAOLO COLOMBO e DALLA ROSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« con Tangentopoli non è cambiato nulla, la corruzione continua e la magistratura ha armi più spuntate... ho le stesse sensazioni anteriori a Tangentopoli, sensazioni legate a sospetti basati su alcuni indizi, che alcuni atti amministrativi siano oggetto di mercimonio. Ci sono denunce ma non si riesce a raggiungere le prove perché certi atti amministrativi risultano formalmente regolari o comunque non

perseguibili sul piano penale ». Queste dichiarazioni sono state riferite dai quotidiani *L'Arena* e *Corriere della Sera* del 16 febbraio 1999 ed attribuite al procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia;

tra i motivi che impediscono alla magistratura di scoprire nuovi fatti di corruzione, secondo Papalia, figurano: « La modifica del reato di abuso d'ufficio, tipizzato in modo più circoscritto e con pene più basse, che impediscono le intercettazioni telefoniche »;

tali affermazioni gettano inequivocabili ombre sull'intera, attuale, classe politica e amministrativa che ricade nell'area di competenza della procura di Verona;

data l'autorevolezza della fonte è lecito supporre che una nuova bufera di dimensioni epocali starebbe per scatenarsi sui politici veronesi, sugli amministratori degli enti locali, sulle aziende municipalizzate e sui consorzi fra comuni —

quali e quanti siano i procedimenti penali aperti nei confronti di amministratori e di politici dal 1993 ad oggi;

quanti di questi si siano conclusi con condanne o con archiviazioni;

quali iniziative concrete ritengano conseguenti ai fatti riferiti, che consentano di fare uscire dal clima di obiettivo sospetto le persone oneste che si impegnano nell'amministrazione locale, nelle aree di competenza della procura di Verona;

se non si intenda verificare, attraverso apposita ispezione, il complesso dell'attività della procura di Verona in questa delicata materia, che, a giudizio dell'interrogante, lascia spazio ad una interpretazione ideologica più che giuridica del ruolo del magistrato. (5-05825)